

## “Un dilagante e disonorante malanno,,

Bilancio consuntivo 1968

Se non andiamo errati, ai lettori di « Palestra », che hanno seguito le nostre considerazioni e le nostre polemiche sulla pornografia (1-15 agosto e 1 ottobre 1967, 15 giugno 1968), interesserà di conoscere se la battaglia continua e se qualche risultato positivo è stato raggiunto.

Ecco allora il « bilancio consuntivo » per il 1968 della lotta impegnata contro quello che Paolo VI ha definito « un dilagante e disonorante malanno ».

Già nel 1967, e specialmente negli ultimi mesi, erano insorti contro la pornografia non solo l'Azione Cattolica e la Gerarchia, autorevoli parlamentari, alti magistrati, lo stesso Ordine dei Giornalisti, ma anche i Procuratori della Repubblica di molti Tribunali, che lasciarono cadere sopra i periodici infatuati di sesso una fitta gragnuola di sequestri: nel 1967 furono complessivamente 305, ordinati da 29 Procure, fra le quali, in testa a tutte, quelle di Roma, Firenze e Milano.

Ma nel 1968 non solo la gragnuola è continuata, ma si è intensificata ed i sequestri hanno raggiunto complessivamente il numero di 416, dei quali solo 32 hanno colpito dei volumi e tutti gli altri 384 altrettanti numeri di pubblicazioni periodiche. Da notarsi che spesso un identico numero è stato colpito contemporaneamente da più Procure (casi « record » il n. 5 di *King*, i nn. 3 e 5 di *Playmen*, il

n. 4 di *Exécutive* ed il n. 9 di *Io* sequestrati da cinque Procure), sicché gli ordini di sequestro emanati furono complessivamente 650.

#### GRADUATORIA « DI MERITO »

Sui dati diligentemente raccolti dal Segretariato Centrale Moralità si potrebbero stabilire due graduatorie, che chiameremo — tanto per intenderci — « di merito » e « di demerito ».

La prima riguarda le Procure che hanno ordinato i sequestri: Roma ne ha emesso 192, Firenze 121, Verona 89, Pesaro 48, Venezia 36, Milano 21, Aosta 15, Salerno 13, Bologna 11, Genova e Ferrara 10, Cuneo, Frosinone, S. Maria Capua Vetere e Monza 8, Torino 6, Lodi e Cremona 5 ed altre ventuna Procure meno di 5.

Naturalmente il merito non va soltanto alle Procure, ma in parte notevole anche a coloro, che con opportune denunce hanno provocato i sequestri: Segretariati Moralità, Polizia specialmente Femminile e privati cittadini. E va anche detto che un certo numero di sequestri erano stati ordinati dai Procuratori della Repubblica di loro personale iniziativa, senza che alcuna denuncia li sollecitasse a farli.

#### GRADUATORIA « DI DEMERITO »

Per quanto imbarazzante, tentiamo anche, e sempre sulla base dei provvedimenti di sequestro presi dalle Procure della Repubblica, una graduatoria « di demerito ».

Sembra non potersi contestare che i periodici, di cui sono stati sequestrati tanti numeri quanti ne sono usciti durante l'anno, sono da classificarsi tra i peggiori: è il caso di *Athos*, *Fotoplay*, *Jane*, *King*, *King Cinemonde*, *New Kent*, *Playmen*, *Royal*, *Tab*, *Yes for men*, *Bikini*, *Exécutive* e *Racket*.

Li seguono « a ruota » quelli di cui sono stati sequestrati quasi tutti i numeri: *Caballero*, *Io*, *Isabella*, *Jolly*, *Killing*, *Bang*, *Men*, *Playgirl*, *Sex Boy*, *Slip* e *View*.

A qualche lunghezza, ma sempre deplorabilissimi: *ABC* (paladino del divorzio), *Adam*, *Messalina*, *Sir*, *Supersex* e *Tris* (di tutte

e tre le categorie parecchi hanno felicemente cessato di vivere), nonché tutta una fungaia di pubblicazioni, che si sono presentate come « periodiche », ma delle quali è uscito solo un numero, immediatamente colpito da sequestro, sì che la « periodicità » si è fermata... al numero uno.

Vanno aggiunte alcune altre, di cui non è stato notificato il sequestro, come *Satanik*, *Belfagor l'Arcidiavolo* e *Gesebel*, che sono stati però processati e condannati dal Tribunale di Milano.

I nostri lettori che — evidentemente — non hanno dimestichezza con questa fangosa produzione, forse non sospettano neppure che il mercato abbondi di simile merce, destinata esclusivamente a solleticare gli istinti deteriori. Dolorosa e vergognosa realtà!

#### ESEMPLARI CONDANNE

Il nostro « consuntivo » ha un'altra voce importante: le sanzioni penali, con le quali la Magistratura del nostro Paese ha colpito nel 1968 le pubblicazioni immorali nella persona dei loro direttori e talvolta degli editori (che sono i più colpevoli), stampatori e distributori, ritenuti responsabili di commercio di scritti osceni ed offensivi della pubblica decenza.

La stampa (anche la « nostra »!), forse per un malinteso spirito di solidarietà... professionale, non sembra parlare volentieri di provvedimenti presi a carico di giornalisti (dato e non concesso che possano classificarsi come tali coloro che vendono la propria firma — e spesso soltanto questa — per un piatto di lenticchie); comunque di non poche sentenze di condanna pronunciate dai Tribunali di Milano, Monza e Varese (è la zona di maggiore produzione pornografica) si sono potuti conoscere almeno gli estremi ed interessano periodici ben noti alle diverse Procure della Repubblica, per i numerosissimi provvedimenti di sequestro presi a loro carico: *King*, *Tab*, *Men*, *Playmen*, *Goldrake*, *Isabella*, *Kriminal*, *Messalina*, *Caballero*, *A.B.C.* ecc. I procedimenti giudiziari avrebbero potuto essere, a rigore, tanti quanti furono i sequestri, ma, con l'inflazione dalla quale sono afflitti i Tribunali, altri 416 processi per reati commessi col mezzo della stampa avrebbero resa ancora più grave quella che fu chiamata « la crisi della giustizia ». I Tribunali si

trovano costretti a ricorrere all'espedito di riunire in uno vari procedimenti contro lo stesso periodico o contro diversi periodici, ma diretti da uno stesso « giornalista ». Tipica la condanna a due anni di reclusione e 300 mila lire di multa inflitta dal Tribunale di Milano nell'ottobre scorso ad un « tizio », direttore di alcune pubblicazioni periodiche, che era stato rinviato a giudizio per un totale di ben 19 fascicoli, tutti a suo tempo sequestrati.

#### **EPPURE... LA PORNOGRAFIA IMPERVERSA!**

Ma a questo punto immaginiamo che qualcuno dei nostri lettori incominci a dare qualche segno di... impazienza e ci chieda: « Sequestrare non vuol dire " togliere dalla circolazione " ? E come va che non ostante la valanga dei sequestri, seguiti da alcune esemplari condanne, il " *disonorante malanno* " dilaga sempre più che mai? ».

E' purtroppo vero. Basta passare con gli occhi aperti innanzi a qualche edicola per rendersi conto delle allarmanti proporzioni di questo mercato di lussuria, che sciorina con sfrontata impudenza la propria merce.

Gli è che i Procuratori della Repubblica « ordinano » i sequestri, ma chi li deve « eseguire » (cose che abbiamo detto ancora) sono gli Agenti di P.S. dove c'è una Questura od un Commissariato di P.S. ed i Carabinieri negli altri luoghi. Sia ben chiaro che non intendiamo accusare di negligenza né gli uni, né gli altri.

Ognuno sa quanto sia pesante e ricco di imprevisti il loro servizio; a renderlo ancora più pesante si sono dovuti aggiungere i piantonamenti a tutti gli Istituti di Credito e forse ci si dovrà decidere a piantonare anche gli Uffici Postali, i negozi di preziosi, i distributori di benzina, ecc. A renderlo ancora più ricco di imprevisti ora ci pensano i... contestatori di ogni sorta ed a tutti i livelli. E la gente non se ne rende conto se non, forse, quando gli Agenti di P.S. e Carabinieri ci rimettono di persona.

Senza dire che le Forze dell'Ordine non sono proporzionate alla molteplicità del loro impiego, nonché alla vastità del « *disonorante malanno* », che dovrebbero perseguire. Si pensi, per esempio, che a Roma ad ogni sequestro, vale a dire ogni giorno o quasi, gli Agenti

di P.S. dovrebbero visitare circa 650 fra edicole ed altre rivendite di giornali. Nelle altre città, grandi e piccole, la situazione non è diversa e non diversamente vanno le cose nelle località servite dai Carabinieri, sempre pochi in zone vastissime ed impegnati spesso in servizi imposti con assoluta precedenza da situazioni di emergenza.

Quale meraviglia quindi se ancora parecchi giorni dopo l'ordine di sequestro questo non ha potuto essere eseguito e non solo nelle città, ma anche nei centri rurali, si trova la stampa sequestrata sfacciatamente ed impunemente esposta e venduta?

#### NON C'E' RIMEDIO?

Allora — ci si domanda — non c'è alcun rimedio? E lo zelo — giustissimo e lodevolissimo — di chi denuncia e dei Procuratori, che — ora molto spesso immediatamente — ordinano il sequestro, deve essere frustrato dalla difficoltà, se non dall'impossibilità di eseguirli *subito e dovunque*? E... neppure le condanne servono a qualche cosa?

Rispondiamo incominciando dalle condanne: esse servono indubbiamente a dare una lezione a chi offende la legge; ma gli editori, che sono decisi a fare quattrini a qualunque costo, condannato un direttore, ne « foraggiano » (è la parola giusta) un altro, magari... disoccupato e le ammende pecuniarie le mettono... in bilancio; tanto, la pornografia rende e paga anche queste. Quindi non solo i direttori, ma anche *e molto più* gli editori dovrebbero essere colpiti e con multe tali da far passare la voglia di ripetere l'esperimento. Avviso ai nostri legislatori per i necessari ritocchi al Codice Penale.

Quanto all'esecuzione dei sequestri, chiediamo per mezzo di coloro, che ci rappresentano al Parlamento e che, del resto, si sono mostrati molto sensibili a questo problema, che le Forze dell'Ordine — magari aumentando i loro effettivi — siano messe in grado di compierla *immediatamente e dovunque* e proprio per rispetto alla Magistratura, che la ordina.

Ma ci si permetta anche di avanzare una nostra proposta: obbligare all'esecuzione dei sequestri gli stessi che ne sono stati colpiti. Gli editori hanno organizzata la distribuzione con tali mezzi

che in poche ore le loro pubblicazioni si trovano in vendita anche nei centri più lontani e sperduti. Ebbene: se la « merce » risulta avariata (il sequestro serve proprio a questo), la stessa organizzazione, che è quanto mai sollecita e capillare, serva a ritirare *immediatamente e dovunque* quanto è stato distribuito. Le funzioni della Pubblica Sicurezza e dei Carabinieri potrebbero essere di controllo, con le relative denunce degli inadempienti e per questi dovrebbero essere stabilite gravissime sanzioni.

E anche questo sarebbe « *jus condendum* »; ma, se non si vuole perpetuare la beffa indegna giuocata alla Magistratura ed alla Giustizia con i sequestri inoperanti, bisognerà pure che i nostri legislatori si decidano a trovare un rimedio efficace.

#### **INTANTO... CHE FARE?**

Intanto — e qui siamo costretti a sintetizzare i suggerimenti già dati nel nostro primo articolo — i laici « impegnati » e qualificati non desistano dal denunciare le pubblicazioni immorali, ma soprattutto dal vigilare sopra le rivendite dei giornali per accertare l'eventuale illecita esposizione ed offerta di vendita degli stampati colpiti, e dal segnalare alla locale Autorità di P.S. l'esposizione in vendita degli stessi. (Reato, quando è dolosa). E per conoscere gli ordini di sequestro non sapremmo consigliare migliore mezzo di informazione de « *L'Osservatore Romano* », che sempre e prontamente ne dà notizia.

Anche gli altri giornali cattolici ne ricevono per telescrivente i comunicati, che, del resto, occuperebbero appena qualche centimetro di spazio, ma non si sono ancora decisi di pubblicarli regolarmente.

Forse, però, i loro « abbonati » potrebbero convincerli della efficacia di questo mezzo per combattere il « dilagante e disonorante malanno ».